



Comune di Scorrano

Assessorato ai Beni Culturali



Pro Loco Scorrano

Progetto



ConosciAMO
Scorrano

Il culto di Santa Domenica a Scorrano: tradizione e identità

Giovanni Giangreco

01

Giovanni Giangreco

**Il culto di Santa Domenica a Scorrano:
tradizione e identità**

Scorrano, Edizioni Comune di Scorrano / Pro Loco Scorrano, 2012

Presentazione del progetto



Il progetto “*ConosciAmo Scorrano*” è un’iniziativa fortemente voluta dall’Amministrazione Comunale che si propone di promuovere e valorizzare i beni culturali ed ambientali presenti sul nostro territorio. L’obiettivo è quello di incentivare la fruizione e la cognizione dei monumenti e delle opere d’arte al fine di formare una maggiore sensibilità e coscienza storica, comprendendo meglio le nostre tradizioni, le nostre origini.

Sarà un percorso di *conoscenza*, articolato in diversi seminari e visite culturali guidate, che porteranno all’approfondimento tecnico e storico dell’intero patrimonio culturale, con le informazioni - e tante curiosità - che saranno, di volta in volta, raccolte in delle pubblicazioni che andranno a formare il bauletto “*ConosciAmo Scorrano*”.

In questo viaggio saremo accompagnati dalla Pro Loco Scorrano, da sempre attenta alle tematiche culturali, che ha da subito condiviso l’opportunità di tale iniziativa portando una collaborazione fattiva e determinante per la riuscita del progetto.

La cultura crea identità e, pertanto, può e deve diventare un elemento per lo sviluppo della nostra comunità.

Assessore ai Beni Culturali
Rocco Amato

La Pro Loco aderisce con entusiasmo alla proposta dell'Assessorato ai Beni Culturali volta a sensibilizzare gli Scorranesi sulla conoscenza e la salvaguardia del patrimonio artistico e culturale locale, obiettivo essenziale del proprio statuto e dei programmi finora realizzati.

Ci auguriamo che questa prima tappa su *Il culto di Santa Domenica a Scorrano: tradizione e identità* sia di buon auspicio per un percorso organico che ci guidi alla conoscenza di tutti i beni culturali locali, come previsto dal progetto della nuova Amministrazione civica.

La Pro Loco di Scorrano mette a disposizione la propria esperienza, già nota attraverso precedenti iniziative e pubblicazioni nel settore dei beni culturali nell'auspicio che questo lavoro rappresenti l'inizio di una collaborazione fruttuosa e duratura.

Obiettivo comune deve essere l'apertura di un dialogo con le nuove generazioni e il loro coinvolgimento su argomenti spesso ritenuti distanti dai loro interessi.

La Pro Loco di Scorrano

Il culto di Santa Domenica a Scorrano: tradizione e identità

Scorrano - Santa Domenica: un binomio che unisce il nome della città e quello della sua Santa Patrona. È un dato logico, vivo, naturale per una Comunità che ha fondato la sua storia recente – almeno quella degli ultimi Cinquecento anni - su questa *pietra d'angolo* della sua fede religiosa e della sua memoria culturale ed antropologica.

Gli elementi conoscitivi sui quali si colloca quest'affermazione sono compresi, per la quasi totalità, nella leggenda di Santa Domenica, la forma di trasmissione della memoria popolare più conosciuta e diffusa nel corso dei secoli tra gli Scorranesi ben sintetizzata dalla *Canzone te Santa Duminica*.

È questa una composizione in dialetto scorraneese giunta in rima fino ai nostri giorni in diverse redazioni le cui varianti, data l'antichità del testo tramandato di non semplice identificazione cronologica, testimoniano sia la vetustà delle origini sia la molteplicità delle fonti. Le famiglie, che erano i canali privilegiati di trasmissione naturale di queste fonti, essendo di tipo patriarcale, hanno tramandato delle versioni complessivamente simili ma non identiche tra loro. Solo uno studio filologico delle diverse varianti linguistiche potrebbe consentire l'identificazione della redazione più vicina ad un possibile prototipo la cui riconoscibilità appare, in ogni caso, piuttosto ardua data l'ormai scarsissima disponibilità di fonti orali che, col passare del tempo, divengono sempre più rare per la progressiva scomparsa dei testimoni.

Accanto alla leggenda vi sono delle consuetudini che sotto forma di usanze, pratiche, e credenze costituiscono il nucleo forte della tradizione popolare custode dello spirito e dell'essenza dell'identità civico - religiosa scorraneese che sostanzia l'immaginario collettivo e la memoria condivisa della festa.

Tutto questo enorme bagaglio di tradizioni del patrimonio culturale popolare si affianca ad un'altrettanto considerevole tradizione religiosa che presenta molte peculiarità liturgiche e devozionali. Le cerimonie religiose

modulate da rituali e costanti antichissimi, segnano la scansione temporale di riti carichi di suggestione e grande emotività collettiva e testimoniano di una forte identità spirituale comunitaria per la festa oggi piuttosto rara in Terra d'Otranto.

Vi è, infine, una tradizione civica; quest'ultima però, stando alle fonti, rappresenta l'elemento meno vistoso all'interno dell'organizzazione della festa ed è confinata alle sole funzioni di rappresentatività istituzionale. La sua presenza, sublimata nella cerimonia di consegna delle chiavi della città alla Santa durante la processione, rimane, comunque, di secondo piano rispetto al protagonismo popolare e a quello religioso. E, nel corso dei secoli, quando l'autorità civile ha tentato di derogare al suo ruolo di subalternità, il popolo ha sottolineato sempre, con forza, il rispetto della tradizione. Va osservato, tuttavia, che in un caso ben determinato, intorno alla prima metà dell'Ottocento, uno schieramento politico di parte, assecondato dal quieto vivere dell'autorità ecclesiastica, ha avuto la meglio sul risentimento collettivo circa il rispetto della tradizione.

Ci si riferisce, in particolare all'interruzione della processione, ancora oggi, subito dopo l'uscita dalla chiesa madre quando il simulacro della Santa devia dal percorso stabilito per la benedizione alla famiglia ducale.

Questo episodio, che molti in buona fede ritengono appartenere alla tradizione antica della processione, di fatto risale all'Ottocento quando c'erano i Frisari ed è legato all'instabilità politica locale che, come in tutto il Regno di Napoli, si verificò in seguito all'eversione della feudalità (1806) voluta dai Francesi e che, dopo la Restaurazione, sfocerà nell'Unità d'Italia.

In questa fase storica il governo locale, ormai passato alle amministrazioni comunali, fu ambito da molti ex feudatari i quali si fecero eleggere sindaci, in forma diretta o attraverso loro amici, per non perdere il controllo politico sugli ex sudditi. Questa tendenza fu contrastata da altre potenti famiglie locali col risultato di creare un clima di costante sospetto e insicurezza nelle comunità che si acuiva in prossimità dei periodi elettorali. Qui a Scorrano in quel torno di anni la dialettica politica raggiunse livelli di particolare asprezza, tanto da coinvolgere nella polemica di parte persino il regolare svolgimento della festa patronale con intervento della forza

pubblica addirittura durante la processione, quando i partigiani del duca obbligarono i portatori del simulacro della Santa a deviare dal percorso perché fosse impartita la benedizione alla famiglia ducale.

Nonostante la rivolta di gran parte della gente, che per più anni recalcitrava di fronte alla deroga obbligata dal percorso tradizionale, questa deviazione della processione perdurò - anche per il peso non indifferente che in quella occasione ebbe l'intervento della forza pubblica - e, col passare del tempo e la scomparsa dei protagonisti dei fatti, fu proseguita acriticamente negli anni successivi.

Con l'avvento delle generazioni successive e l'appannarsi, interessato, della memoria, il problema della deviazione non se lo è posto più nessuno.

Ad onor del vero va registrato che negli ultimi anni, durante la processione alcuni mormorano la propria insofferenza nei confronti di questa *usanza* che in tanti ancora si ostinano a ritenere tradizionale senza però chiedersi le ragioni che l'hanno provocata.

Dei tumultuosi avvenimenti che stanno all'origine della deviazione della processione di santa Domenica esiste un ampio carteggio tra l'Arciprete di Scorrano e la curia diocesana presso l'Archivio Arcivescovile di Otranto.

Per capire le ragioni della nascita e dell'evoluzione della festa patronale di Scorrano sul piano storico, è fondamentale comprendere il ruolo del Comitato Festa (espressione diretta della volontà popolare) rispetto a quello dell'autorità religiosa e a quello dell'autorità civile e la rilevanza dei tre ambiti di protagonismo per le decisioni delle manifestazioni programmate di anno in anno ma che devono concorrere sempre all'unità del paese.

Questo impegno, in particolare, un tempo era dimostrato dal compito della conservazione delle tre chiavi dello stipo-custodia del simulacro della Santa da parte delle tre autorità locali della festa patronale: popolare, religiosa e civile e stava a significare la sostanziale unità e concordia di tutta la Comunità rispetto alle manifestazioni pubbliche per il culto della Protettrice, di fronte alla Quale *“tutti gli Scorranesi sono uguali”*, come amavano ripetere gli anziani.

Prova visibile di questa affermazione è costituita dalla scelta del luogo per l'erezione della guglia (*colonna*) della Patrona fuori dal paese (*terra*) davanti alla *Porta della terra* (detta in seguito *arcu te Santa Duminica*), nel 1775, perché nessuno scorrane, dicevano sempre gli anziani, *deve stare dietro Santa Domenica*, volendo con questo significare che nessuno doveva servirsi del nome della Santa per interesse di parte.

Sottolineare l'importanza di questo ammonimento, ieri come oggi, è essenziale in una Comunità che riconosce la propria identità religiosa e civile nel culto della propria Patrona tanto che il binomio *Scorrano–Santa Domenica* è stato inteso e vissuto sempre come un valore assoluto ed un legame indissolubile. Di conseguenza nell'immaginario collettivo della gente, la Santa e la Comunità, come valori assoluti e condivisi, tendono istintivamente ad avvicinarsi; e il riflesso di questa convergenza potrebbe essere inteso, dall'esterno, quasi come una forma di coincidenza dell'identità locale.

Scorrano e Santa Domenica, pertanto, non appaiono, soltanto, come binomio del riconoscimento dell'anima della città, del *genius loci*, ma l'individuazione della sua stessa identità e il corollario insostituibile dell'orgoglio di appartenenza degli Scorranesi alla Comunità cittadina: *Santa Domenica è Scorrano*.

Questa affermazione potrebbe apparire un po' forte se considerata in maniera superficiale e senza conoscere approfonditamente il sostrato antropologico scorrane costituito da un carattere orgoglioso, dal piacere del protagonismo, dal senso dell'appartenenza, da profonda religiosità; un coacervo di qualità e di doti differenti che, attraverso i secoli, hanno cementato sempre lo stesso valore: la tradizione, avvertita come fondamento per mantenere vivo il rapporto col passato e sul quale fare affidamento per immaginare il futuro.

Dalle fonti scritte e dalla tradizione orale Scorrano emerge come una Comunità di privilegi, di grande tensione religiosa, di forte senso della tradizione; più spesso si rivela di parte. Le sue scelte collettive risentono, in ogni circostanza storica, di questa sua componente antropologica che

Il culto di Santa Domenica a Scorrano: tradizione e identità

rappresenta il dato più profondo e specifico del suo carattere originale che si esprime, ogni volta che se ne presenti la necessità per raggiungere un obiettivo comune, in chiarezza di idee e genuinità dei comportamenti, cosciente dell'ispirazione culturale e spirituale che la caratterizza.

Ma come si può comunicare oggi ad un giovane tutto questo se gli strumenti e le forme di trasmissione della conoscenza non sono più quelle di un tempo?

Una volta tutta la vita del paese si svolgeva all'interno della civiltà contadina ed era caratterizzata da un'articolazione dei ruoli sociali rigidi e dall'organizzazione del tempo, individuale e collettivo, scandito da ritmi lenti ma certi e da forme associative che favorivano, in larga misura, la circolazione del sapere locale all'interno di tutte le componenti della comunità.

La scomparsa della famiglia patriarcale, che in paese piccolo come Scorrano ha rappresentato per secoli il nucleo principale dell'organizzazione sociale (al cui interno si erano stabiliti e collaudati schemi e modelli di trasmissione del sapere relativo alla vita dei singoli e della Comunità), qui non è stata causata da gravi e repentini stravolgimenti dovuti a fenomeni esterni. La sostanziale continuità delle forme di produzione e di lavoro, favorita dall'assenza in loco del fenomeno dell'industrializzazione che, altrove, ha messo a dura prova le capacità di tenuta dei ceppi familiari per la disgregazione dei membri costretti ad allontanarsi dai luoghi d'origine, a Scorrano si è verificata in forme poco traumatiche e le trasformazioni indotte dalla modernità non sono state fonte di numerosi drammi familiari o di gravi preoccupazioni sociali.

L'avvento del terziario, in tutte le sue manifestazioni qui concretizzatesi, non ha causato dispersione delle famiglie e traumi personali se non in misura assai lieve e in casi abbastanza limitati. Questo dato non ha intaccato in maniera negativa e irreversibile l'unità della famiglia che ha avuto la possibilità di metabolizzare, in forme meno traumatiche che altrove, i cambiamenti apportati dai tempi moderni.

La modernità a Scorrano è stata conosciuta anzitutto attraverso l'introduzione della scuola dell'obbligo con la conseguente scomparsa, per i ragazzi, della lunga fase di apprendistato dei mestieri tradizionali.

La scolarizzazione di massa, mutando le condizioni del sistema di formazione e circolazione delle informazioni base, specifiche della cultura locale, ha fatto emergere una qualche subalternità psicologica da parte dei genitori appartenenti ai ceti non alfabetizzati rispetto ai figli i quali, potendo frequentare la scuola, imparavano a leggere e scrivere. Questa novità socioculturale ha rappresentato di fatto, quasi sempre, un ostacolo alla continuità della trasmissione della cultura tradizionale.

Fortunatamente i preparativi per la festa, che coinvolgono concretamente tutto il paese, hanno contribuito notevolmente ad attenuare questa difficoltà.

Ma molti elementi di conoscenza della tradizione, specialmente quelli orali tramandati attraverso *cunti* e leggende, non sono stati recepiti nel loro valore assoluto o, addirittura, sono andati perduti. Per esempio la presunta parentela di Santa Domenica con Santa Lucia, che la gente riteneva *cugine* (e, forse in conseguenza di ciò, il culto verso le due Sante è ancor oggi accomunato dalla esposizione e dalla venerazione contemporanea dei relativi simulacri in occasione delle rispettive festività) a cosa intende far riferimento sotto l'aspetto allegorico e quello religioso?. Oppure che Santa Domenica *fu buttata* dai suoi persecutori nel bosco di Belvedere e che i leoni passando dal luogo dove si trovava la Santa l'avrebbero portata via, a cosa intende rimandare?. O ancora talune espressioni dialettali quali: *Meca sciamu 'lli Bbogni?* a cosa alludono ?. E altri racconti fiabeschi e/o leggendari avevano soltanto funzione edificante o riflettevano elementi conoscitivi della società scorrane e del suo territorio intorno ai secoli XVI, XVII e XVIII ?. Molte di queste domande, probabilmente, non avranno mai una risposta definitiva perché ci mancano le conoscenze di base che sono i testi orali ormai perduti.

Come moderna forma di apprendimento diffuso, le *ricerche scolastiche*, inserite nella programmazione annuale di tutti gli istituti di formazione

scorranesi, pertanto, potrebbero agire da nuova fonte di recupero e conoscenza della cultura locale per le giovani generazioni.

A tale iniziativa dovrebbero essere coinvolte, in forma diretta, le famiglie dei ragazzi ed i parenti anziani ancora detentori del sapere tradizionale. In questa maniera si potrebbe sopperire, almeno sul piano della trasmissione intergenerazionale, ai *racconti davanti al focolare* che univano, in un alone di poesia, le vecchie e le giovani generazioni del passato. Il lavoro scolastico basato sulle ricerche potrebbe confluire nei saggi di fine anno e rappresentare per la collettività scolastica, le famiglie degli studenti e per il resto della Comunità cittadina, un'occasione di riscontro per la memoria collettiva delle conoscenze della plurisecolare tradizione locale.

Accanto alla scuola, l'editoria.

Questo settore, però, a Scorrano non gode, ancora, di buona salute per cause molteplici; prima fra tutte la scarsa propensione dei numerosi laureati a misurarsi con le indagini d'archivio.

Ma la conservazione e l'accessibilità delle fonti, e non solo di quelle archivistiche, avrebbe bisogno di un'apposita e profonda riflessione che, a causa del loro continuo depauperamento e manomissione, è urgente, indifferibile e utile far conoscere nella loro consistenza ed integrità. Non che manchino le pubblicazioni; ma la voglia di mettersi in evidenza senza rispettare le regole (per esempio, citare le fonti da cui si attingono le notizie oppure, quando lo si fa, non richiedere l'autorizzazione agli autori) è un fenomeno che si è accentuato negli ultimi anni in concomitanza col diffondersi di siti *webb* e pubblicazioni *on line* che affiancano quelle a stampa.

Individuate alcune delle possibili forme di trasmissione del sapere tradizionale con strumenti attuali, tentiamo di esaminare gli elementi costitutivi della tradizione della festività patronale: la leggenda popolare, la tradizione religiosa, la festa.

Tradizioni Popolari

Leggenda dell' Apparizione di Santa Domenica.

La sensibilità popolare scorraneese, spesso nutrita, di fantasia, di tendenza al mito, di pietà, di religiosità, a volte anche di paure, di coscienza della memoria e senso del racconto, si è appropriata dell'evento dell'apparizione sulle mura di Santa Domenica per liberare il paese dal flagello della peste e ne ha fatto un punto di riferimento essenziale per l'immaginario religioso collettivo. La Santa di Tropea, sconosciuta fino a quel momento (anno 1600, agli inizi di luglio) agli Scorranesi, perché era loro nota col nome di Ciriaca, durante un'epidemia di peste che stava falciando la popolazione, appare in sogno ad un'anziana donna sulle mura della città, su Porta Terra, e le comunica che, spontaneamente, aveva deciso di diventare la protettrice di Scorrano. Come segno di questa Sua benevolenza nei confronti degli Scorranesi avrebbe liberato il paese dalla peste.

All'anziana donna la Santa chiede di comunicare questo sogno all'arciprete e come testimonianza della veridicità di questa Sua volontà predice che gli ammalati colpiti dall'epidemia sarebbero stati salvati e, una volta guariti, avrebbero dovuto far conoscere questo evento straordinario al resto del paese accendendo delle lampade ad olio sulle finestre, come segno dell'avvenuta guarigione.

In poco tempo tutto il paese brillò di luci sulle finestre e la peste fu debellata. Da allora, tutti gli anni, durante il novenario in preparazione alla festa di Santa Domenica gli Scorranesi, per debito di riconoscenza verso la loro Protettrice per questo miracolo, fanno ardere delle lucerne sulle finestre in ricordo delle lampade ad olio accese per volere della Santa (da quando esiste la luce elettrica sulle porte delle case o sugli architravi delle finestre vengono accese delle lampadine che simboleggiano le antiche lucerne).

A differenza delle altre Comunità di Terra d'Otranto a Scorrano è la

Santa che sceglie la Comunità da proteggere e non è il popolo che si sceglie la Protettrice. E questo elemento dell'origine del culto per gli Scorranesi è il fondamento dello specialissimo legame di fede e di religiosità che li vincola spiritualmente alla loro Patrona e il presupposto del loro smisurato orgoglio per la realizzazione della festa attraverso i secoli.

In riferimento a questa pia memoria, col passare del tempo, nacquero altre leggende e racconti entrati a far parte del bagaglio della cultura popolare scorranese.

La “Casa” di Santa Domenica

Indica il vano posto sulle mura che il popolo riconosceva come la casa dove abitò Santa Domenica dopo l'apparizione per debellare la peste. Non conosciamo, purtroppo, a quale racconto è collegata questa testimonianza frutto della creatività, della fantasia e della *pietas* popolare.

Storicamente si tratta di una delle due antiche torri poste ai lati della Porta Terra ed oggi crollate. Probabilmente, in riferimento al racconto dell'apparizione della Santa sulle mura, si riconobbe nella torre di destra, entrando dalla Porta Terra, la cosiddetta “*casa di Santa Domenica*”.

Qualcuno dei più anziani ricorda ancora l'interno della torre prima del crollo (con ogni probabilità si tratta del vano della casamatta delle sentinelle di guardia sulle mura, secondo alcuni, o una piccola stanza ricavata nella parte alta dello spessore delle mura, ma sempre allato della Porta Terra, secondo altri), arredato con una panca, una sedia, stoviglie in terracotta che il popolo riteneva usate dalla sua Santa Protettrice nel periodo in cui si sarebbe fermata a Scorrano per sconfiggere l'epidemia.

(Con ogni verosimiglianza si tratterebbe di una testimonianza della pietà popolare, allestita in concreto, per creare un ricordo visivo del luogo dell'apparizione della Santa piuttosto che, com'è ovvio, una prova storica della Sua presenza fisica a Scorrano.)

Alla stessa fonte popolare si ricollega la leggenda del

“*Piede di Santa Domenica*”.

Dopo che la Santa era stata proclamata protettrice principale di Scorrano nel paese i miracoli si erano moltiplicati con grande soddisfazione dei devoti scorranesi. I Magliesi, non riuscendo ad ottenere miracoli e ad essere esauditi nelle preghiere dal loro protettore San Nicola, invidiosi degli Scorranesi, decisero di cambiare protettore e chiesero loro il simulacro di Santa Domenica. Costoro acconsentirono; ma durante il tragitto da Scorrano a Maglie – che nei secoli passati si raggiungeva attraverso la attuale *via vecchia 'e Majie* (antica via che collegava in direzione Nord, Maglie con Scorrano, e verso Sud, Scorrano con Botrugno), ubicata ad est della serra - la statua della Santa cominciò a farsi sempre più pesante e quando era in prossimità del confine tra i due paesi piantò i piedi per terra e non si mosse più. A quel punto i Magliesi, scoraggiati, si convinsero che la Santa non voleva abbandonare Scorrano e riportarono indietro la statua, ridiventata nuovamente leggera, mentre gli Scorranesi, che per un momento avevano mostrato debolezza nell’attaccamento alla loro Patrona, la serrarono nello stipo della chiesa madre e non la fecero uscire più.

Dopo che fu invertito il percorso per il rientro nel paese, tutti i presenti si accorsero che su uno spuntone del masso affiorante, presente sulla strada, era rimasta visibilmente impressa l’impronta del piede della Santa.

Del *Piede di Santa Domenica*, il cui sito tutti conoscevamo da bambini per esserci andati a verificare l’entità dell’impronta rispetto a quella del nostro piede e meravigliandoci ogni volta della sua ampiezza, oggi non rimane più traccia.

In occasione della bitumazione della via vecchia di Maglie, la sede stradale, caratterizzata da roccia affiorante, al centro, e parti in tufina con profonde carrarecce, ai bordi, una ruspa, per regolarizzare la quota della nuova sede stradale, sbancò la parte di roccia sporgente che conteneva l’orma (costituita, per la parte anteriore, dall’incasso naturale della roccia a forma di pianta di piede e, per quella posteriore, da un’incisione nella pietra a forma di tacco), dell’impronta del *Piede di Santa Domenica*.

Qualcuno dice che la parte di roccia rimossa contenente il *Piede di Santa Domenica*, sarebbe stata salvata e recuperata; ma non abbiamo notizie certe al riguardo.

Luci durante la Novena.

Nei secoli passati, durante la novena di preparazione alla festa patronale, si accendevano delle lampade ad olio sulle finestre delle case in ricordo delle lucerne che gli Scorranesi accesero nel 1600 quando Santa Domenica, apparsa sulle mura della città ad un'anziana donna, liberò gli abitanti dall'epidemia di peste e ordinò loro di accenderle come segno dell'avvenuta guarigione dal morbo. Oggi si accendono le luci elettriche poste sulle porte o sulle finestre delle case.

Processione del 6 luglio in onore di Santa Domenica. Asta, offerte.

Prima dell'avvio della processione sul sagrato della chiesa viene bandita l'asta per l'aggiudicazione dei quattro posti per i devoti che porteranno il carro del simulacro della Santa lungo tutto il percorso processionale. Un *banditore* di esperienza, a voce alta, dichiara aperta l'asta e invita i numerosi partecipanti a fare le proprie offerte. Si comincia con le aste anteriori in ordine di importanza, con la destra, che ha un costo maggiore ed è più ambita delle altre tre, poi la sinistra e poi quelle posteriori; anche qui prima la destra e poi la sinistra. Questo è un rituale popolare antichissimo, comune ad altre processioni, che segue norme e regole non scritte ma a tutti ben note.

Stabilita l'aggiudicazione pubblica dell'*asta* i devoti aggiudicatari indossano il camice bianco con la mozzetta rossa (la divisa processionale dello stesso colore rosso vivo – segno liturgico del martirio della Santa – dei paramenti dei sacerdoti celebranti) e la processione può avere inizio.

Durante la processione il percorso viene spesso interrotto dai devoti ammalati o impediti a partecipare al rito religioso i quali offrono pubblicamente alla Santa delle cospicue somme in denaro che, fino a



*Chiesa madre, portale,
sec. XVII*



*Chiesa Madre, Altare
S.Domenica, F.A.Zimbalo, 1628*



Chiesa Madre, Sacrestia



A. S., proprietà privata



*Comitato Festa,
A. De Donno, 1979*



*Comitato Festa, Loredana
Serago, 2009*



Ex voto



Martirio e apparizione di S.D., sec. XIX



Guglia fuori Porta Terra, 1775



Guglia fuori Porta Terra, 1775, Scultura



Processione Santa Domenica



Luminarie Cassa Armonica



Proprietà privata



Statuetta Santa Domenica, Proprietà privata



Statuetta Santa Domenica, Proprietà privata



Statuetta Santa Domenica, Prova di fornace



*Porta Terra, interno,
Giuseppe De Donno, 1936*



Edicola sacra



Edicola sacra



Edicola sacra



Edicola sacra



Edicola sacra



Edicola sacra



Edicola sacra



Edicola sacra



Ruffano, Chiesa Natività M-V



*Cassetta offerte
Santa Domenica*



*Altare Novena S. Domenica
Chiesa Madre*



*Paliotto Santa Domenica,
Chiesa Madre*



Reliquia di Santa Domenica



*Reliquiario Santa Domenica,
Chiesa Madre*



Ventaglio Santa Domenica



Stendardo processionale



Stipo custodia

qualche anno addietro, venivano esposte fissate su nastri appesi alla statua della Santa e raccolte dal Presidente del Comitato Festa, come contributo ai festeggiamenti, prima che il simulacro entrasse in chiesa. Questo secondo un'antichissima *regola non scritta* ma a tutti nota e sempre praticata. Le offerte dei fedeli raccolte in chiesa ad ogni *apertura dello stipo di Santa Domenica*, toccavano al parroco che spesso, in passato, le devolveva al Comitato Festa. Ogni domenica, dopo la costituzione del *Comitato Festa* annuale, un gruppo di volontari dello stesso Comitato fa la raccolta (*con le cassette*) delle offerte passando, "casa casa", per tutte le vie del paese. (Recentemente è stato creato un *Gruppo Volontari Tradizioni Popolari Scorrano* che ha sostituito, per pochi anni, il plurisecolare *Comitato Festa di Santa Domenica*).

Vale la pena ricordare che tra le scarse testimonianze dei parati processionali superstiti, rimangono i due *stendardi*: quello di Santa Domenica, rosso con ricami a fili d'oro raffigurante la Protettice e quello della Confraternita del Sacramento, bianco con ricami a fili d'oro raffigurante le specie eucaristiche in un ostensorio circondato da stelle. Dell'antico e artistico baldacchino rosso con fodera superiore ocra, con le sei aste lignee sormontate da un pomo intagliato e dorato, arricchito con eleganti piume bianche, rimane solo il ricordo e, qualche immagine fotografica degli anni Novanta del XX secolo. Più passa il tempo e più aumenta la preoccupazione degli Scorranesi sensibili che qualcuno, invece di usare rispetto per la conservazione dell'eredità significativa dei padri si stanchi dei manufatti antichi e li modifichi a suo piacimento o addirittura li distrugga senza comprendere il danno affettivo e culturale che provoca alla Comunità. E' questa, oggi, una delle poche deroghe al comportamento collettivo della città fondato sul rispetto della tradizione; tale deroga emerge come atteggiamento negativo da parte di chi del patrimonio culturale della festa e della tradizione non ha colto appieno gli aspetti affettivi e profondamente spirituali.

Fuochi.

Ogni tratto del percorso della processione del 6 luglio era sottolineato dallo sparo di mortaretti e, in qualche caso, da *batterie* vere e proprie di

fuochi pirotecnici e da fiaccole offerti dalle famiglie o dai fedeli devoti della Santa. I pirotecnici (*furgulari*) attuali appartengono ad una famiglia scorrane (Mega) che da secoli si tramanda il mestiere da padre in figlio e per questa passione ha pagato un altissimo prezzo di vite umane.

Apertura dello stipo di Santa Domenica.

Tenere chiuso lo stipo di Santa Domenica è tradizione antichissima a Scorrano. La ragione e l'epoca di tale usanza, che non solo è accettata dal popolo ma non è mai stata oggetto di discussione, vanno individuate molto indietro nel tempo. Si tratta della sopravvivenza di un aspetto del culto verso le divinità di estrazione classica di origine precristiana che prevedeva che il simulacro – immagine della divinità - dovesse essere tenuto nascosto nel *sancta sanctorum*.

L'apertura dell'attuale stipo–custodia del simulacro della Santa, risalente al 1890 e che sostituisce uno precedente posto sulla controfacciata della chiesa matrice nel posto oggi occupato dal fonte battesimale, nel passato avveniva alla presenza delle tre autorità del paese: il Sindaco, il Parroco, il *Presidente* del Comitato Festa Patronale.

L'apertura rispetta il seguente calendario annuale:

- 1 gennaio, festa di Capodanno;
- nona domenica prima della novena per la festa con benedizione e bacio della reliquia;
- 27 giugno, giorno di apertura del solenne novenario per la festa, intronizzazione del simulacro della Santa con benedizione e bacio della reliquia;
- 8 luglio, reposizione del simulacro della Santa nello stipo-custodia a chiusura dei festeggiamenti con benedizione e bacio della reliquia;
- 15 luglio, ottava della conclusione dei festeggiamenti con benedizione e bacio della reliquia;

- 31 dicembre, canto del *Te Deum* di ringraziamento per l'anno concluso con benedizione e bacio della reliquia.

- Oltre a queste date canoniche note a tutti, Scorranesi e forestieri, lo stipo viene aperto anche per particolari evenienze legate ad esigenze di culto, anche privato, per particolare devozione verso la Santa oppure, in ringraziamento di guarigioni ritenute miracolose da qualche fedele devoto.

Malattia.

Quando uno scorraneese era gravemente ammalato, uno dei leoni antichi, appartenenti alla statua di Santa Domenica, che si espongono in chiesa sull'altare maggiore per tutta la novena (dove rimangono anche durante la processione per la quale, invece, si utilizzano quelli ottocenteschi fatti scolpire a Milano nella bottega di Emilio Tornaghi insieme con il baldacchino, su commissione di Sigismondo Veris), era portato nella casa del moribondo per impetrare da Santa Domenica la grazia della guarigione.

Luminarie.

Durante i tre di giorni della festa patronale tutto il paese è addobbato con le luminarie che sono, da sempre, insieme con i fuochi artificiali, una delle peculiarità di questa festa. La qualità artistica e le novità dei disegni, dei colori e dei materiali, che si rinnovano tutti gli anni, sono realizzate da ditte scorranesi che rappresentano, in assoluto, alcune delle migliori oggi esistenti in Italia. La tradizione degli addobbi con le *parazioni* è direttamente collegata con quella di epoca barocca (addobbi effimeri) che è documentata almeno dal luglio 1549 in occasione della venuta a Scorrano di Isabella Di Capua moglie di Ferrante Gonzaga, ammiraglio della flotta dell'imperatore Carlo V d'Asburgo, per la presa di possesso ufficiale dei feudi di famiglia. Esiste una documentazione manoscritta di Luca Contile, un umanista toscano segretario di Ferrante al seguito della duchessa, che ebbe l'incarico di documentare il viaggio di Isabella in Puglia inviando dei dispacci con i quali dava notizia al suo mecenate degli avvenimenti collegati agli spostamenti della duchessa durante il viaggio.

Dell'ultima *castellana* di Scorrano, in legno e lamiera dipinti, ricordo

Il culto di Santa Domenica a Scorrano: tradizione e identità

quanto rimaneva fino agli Cinquanta del secolo passato; costituiva un recinto che racchiudeva una bara rituale (vuota) allestita in chiesa madre durante l'Ottava dei Morti (fine ottobre – inizi di novembre) con delle fiaccole agli spigoli alimentate ad alcool che ardevano durante le sacre funzioni.

Va ricordata, accanto a questa, anche la tradizione di parare gli interni della chiesa con stoffe pregiate, nastri dorati, fiocchi, toselli, ricami, trine, ecc. e con le *castellane* (queste ultime realizzate nelle chiese anche in altre occasioni di natura sia religiosa che civile. (Tra gli ultimi artigiani e paratori scorranesi si ricordano Luigi Abruzzese per le castellane e Stefano Ruggeri, per gli addobbi degli interni).

Le famiglie di *paratori* (di luminarie come oggi si usa dire con termine globalizzato) ancora attive sono: quella dei Mariano, con Lucio e Massimo, e quella dei De Cagna, col “*patriarca*” Cesario e i figli Giuseppe, Ermes, Erri e Boris.

Per la storia delle luminarie scorranesi, ci si augura che la creazione di un museo specifico, supportato da elementi documentari e documentali e sulla base di adeguati studi scientifici, possa rappresentare un fattore indispensabile per la conoscenza e la valorizzazione di un'arte – perché come arte è nata ad opera di grandi artisti rinascimentali e barocchi – che da colta è diventata popolare e, negli ultimi anni, si avvia a tornare nuovamente colta. Ma ci auguriamo che pur aggiornandosi con le nuove tecnologie e i nuovi materiali messi a disposizione dall'industria, non si subisca eccessivamente il fascino degli *effetti speciali* di derivazione cinematografica. Fantasia e tradizione sono due doti inscindibile nella *parazione* di una festa patronale; e con queste i valori della fede e della religiosità che, come l'esperienza dei padri per il futuro dei figli, sono patrimoni irrinunciabili ed essenziali nei momenti di difficoltà. Se si perde il rispetto di questa eredità culturale e morale c'è il rischio di perdere l'identità.

Fiera: 5 - 6 - 7 luglio.

Merci varie, ortaggi e frutti di stagione, prodotti enogastronomici tipici dell'area salentina.

Tradizioni Religiose

Calendario in preparazione della festa di Santa Domenica:

Nove domeniche prima della novena in preparazione alla festa patronale, dopo le funzioni serali (nel passato la *serotina*, oggi la *messa vespertina*), viene recitata l’*“Orazione a Santa Domenica”* e cantato l’inno latino *“Si portenta vultis gentes”*, vi è la benedizione ai fedeli con la reliquia della Santa, il bacio della stessa da parte di tutti i fedeli presenti in chiesa (*pijare ‘a pace*, è l’antica espressione dialettale usata dalla gente per indicare l’azione di avvicinamento al sacerdote per baciare la reliquia) e l’*apertura* dello stipo-custodia che conserva la statua della patrona per consentire l’omaggio del popolo alla sua *Protettrice*.

Novena in preparazione della festa patronale si tiene con messa e predica dal 27 giugno al 5 luglio.

Il predicatore viene scelto d’intesa tra il parroco ed il *Comitato Festa di S. Domenica*, i quali curano, insieme, l’organizzazione del programma religioso della festa. Nei secoli passati, a differenza di oggi, anche il programma civile veniva stilato insieme dal Capitolo Parrocchiale e dal Comitato Festa Patronale.

Eventuali attriti per le scelte dei modi organizzativi dentro e fuori dalla chiesa sopravvengono quando una delle due parti, derogando dalla responsabilità del proprio ruolo, tenta di imporre le proprie scelte sull’altra. Questo, che è stato un aspetto piuttosto ricorrente a Scorrano, è dovuto ad un’antica diatriba legata all’origine popolare della festa.

La componente greca del paese che era la detentrica del culto verso *Santa Ciriaca* (denominazione greca del nome latino di Domenica), più conservatrice della parte latina del popolo e meno disposta a sottostare all’egemonia del clero locale latinizzatosi dopo l’introduzione del rituale romano voluto dal Concilio di Trento, sentendosi la vera custode dell’autenticità della tradizione religiosa collegata alla processione di Santa Domenica, pretendeva il rispetto dell’itinerario tradizionale e delle manifestazioni ad esso collegate durante la processione. Con la scomparsa

del rito greco e la graduale riduzione di tutto il popolo a quello latino, l'eredità della memoria della parte greca è stata continuata dagli abitanti della zona di *Porta Terra* (*le capi rizze*, come recitava un vecchio adagio. Gli abitanti delle zone poste nei pressi delle altre tre porte erano: *le culonne armate*, vicino *Porta Nuova*; *le capi 'ntummate*, vicino la *Porta Fausa*; *le ccoji munnizze*, vicino la *Porticedda*).

Processione.

La processione rappresenta il momento della venerazione pubblica in onore di S. Domenica e in memoria della Sua intercessione per lo scampato pericolo dalla peste del 1600 (6 luglio).

L'epidemia durò a Scorrano fino alla mattina del 6 luglio, giorno del martirio per decapitazione di S. Domenica. Per questa ragione gli Scorranesi, per tener fede a questo ricordo e in ossequio all'impegno preso dai loro padri con la Santa che li aveva liberati dalla peste, coerenti con la memoria della loro tradizione, hanno conservato la tradizionale processione fatta la mattina del 6 luglio.

Questo dato per gli Scorranesi ha rappresentato sempre un punto di orgoglio del loro carattere rispetto ai forestieri che partecipano alla processione per sola devozione verso la Santa e, talvolta, lamentano i disagi della calura estiva quando la temperatura si presenta particolarmente alta.

Alla processione di Santa Domenica partecipano tutte le associazioni religiose di Scorrano con le autorità civili, religiose, militari e il popolo.

Itinerario della Processione.

Il percorso tradizionale comprendeva, anticamente, le più significative strade del centro urbano poste all'interno delle mura.

Con l'espandersi della città fuori dalla cinta fortificata sono state incluse nell'itinerario processionale le principali vie della zona nuova, alternando, ogni anno, strade nuove della periferia urbana (in ossequio all'antico adagio popolare: *gli Scorranesi sono tutti uguali di fronte a Santa Domenica*) ed i luoghi più rappresentativi come, attualmente, l'Ospedale "I. Veris Delli Ponti".

Messa Pontificale (cantata) con panegirico sul Martirio di S. Domenica.

Con questa liturgia si concludevano, un tempo, i festeggiamenti del giorno 6 luglio. Il resto della serata era dedicato alla visita dei pellegrini che si recavano a pregare davanti all'altare maggiore ove era intronato il simulacro della Santa. Oggi tutto questo avviene ancora con la sola interruzione della celebrazione della messa vespertina.

7 Luglio: Festa te i paisani. Patrocinio di Santa Domenica su Scorrano.

Messa cantata con panegirico sul patrocinio di S. Domenica.

Gli Scorranesi definiscono orgogliosamente questa giornata, successiva a quella della festa liturgica, come *festa te i paisani* (degli Scorranesi), poiché la ritengono *riservata* soltanto a loro in quanto durante questa festività viene celebrato e rinnovato lo speciale rapporto di fede e di affetto che essi intrattengono con la loro Protettrice (in qualche maniera di identificazione tra la Santa e la città). Durante la *Messa del Patrocinio* viene consacrato sul piano religioso ciò che il giorno prima era avvenuto con la consegna delle chiavi sul piano civile.

8 Luglio: chiusura dei festeggiamenti.

La sera dell'8 luglio avviene la cerimonia della reposizione del simulacro della Santa dal trono dell'altare maggiore, dov'è rimasta a dominare tutta la chiesa per la durata della novena e durante i giorni della festa, nello stipo – custodia.

Ottava dalla festa.

Otto giorni dopo la festa patronale, viene nuovamente aperto lo stipo – custodia per la venerazione del simulacro della Santa da parte dei fedeli.

Ex-Voto.

Nel passato la statua di Santa Domenica è stata destinataria di molti ex-voto per i numerosi miracoli che Le venivano attribuiti. Gran parte di questi segni della pietà popolare sono stati conservati e, i più antichi e meno

preziosi, un tempo erano conservati appesi lungo le pareti del vano posto a destra del coro ove si accede all'organo. Molti oggetti preziosi, appesi al simulacro della Santa, sono stati rubati e ne rimane soltanto testimonianza fotografica. L'elenco più antico degli ex-voto è quello riportato nella *Platea* della chiesa matrice del 1736.

Esiste anche un inventario, redatto nei primi decenni del XX secolo, che dà un'idea della loro consistenza e della loro quantità.

In seguito ai due furti sacrileghi perpetrati ai danni della statua di Santa Domenica dopo l'esecuzione dei lavori di elettrificazione delle campane nel 1973, gli ex-voto rubati sono stati rimpiazzati da oggetti preziosi in oro, argento e pietre preziose, di valore affettivo e personale, donati dagli Scorranesi durante una processione riparatrice per ricostituire il *tesoro* della Santa Patrona.

31 dicembre.

L'ultimo giorno dell'anno, il popolo si reca in chiesa la sera per cantare il *Te Deum* di ringraziamento e ricevere la benedizione con la reliquia di Santa Domenica il cui simulacro viene offerto alla venerazione dei fedeli mediante l'apertura dello stipo – custodia.

Capodanno.

Festa liturgica. Durante l'omelia della *messa cantata*, il parroco – celebrante annuncia pubblicamente i dati statistici della comunità registrati nell'anno appena trascorso: numero dei

battezzati, dei cresimati, degli sposati, dei morti. Alla fine della messa viene aperto lo stipo di S. Domenica per pregare la Protettrice per il nuovo anno.

Festa degli emigranti.

Nel secolo scorso, per breve tempo (durante gli anni '60 -'80, fino al 1982, caratterizzati da diffusa emigrazione all'estero), la festa patronale venne celebrata anche nel periodo delle festività natalizie per consentire agli emigranti, impossibilitati a venire a Scorrano durante il mese di luglio, di festeggiare la Protettrice.

Tradizioni Civiche

Intronizzazione del simulacro della Santa.

La serata d'inizio della solenne novena in preparazione della festa viene aperto lo stipo – custodia per lo spostamento del simulacro della Santa sull'altare maggiore.

Rimossa la statua dallo stipo ed adeguatamente avvolta da un lenzuolo di lino per proteggerne i delicati colori e la doratura che la decorano, il Sindaco e il Presidente del Comitato Festa, insieme tra festanti ali di popolo, portano il simulacro - in braccio e non in spalla, come segno di affetto verso la Protettrice – dietro l'altare maggiore. Qui la statua viene fissata alla base con perni in ferro in un ascensore mobile ottocentesco e sollevato a mano con la corda di una carrucola fissata al centro della cinquecentesca volta del presbiterio accompagnata da mani esperte che impediscono il dondolare dell'ascensore durante l'ascesa. Giunta in alto la statua viene collocata sopra un basamento dorato, con i due leoni antichi anch'essi dorati posti ai lati e così intronizzata su una piattaforma che fa parte dell'alzata metallica realizzata alla fine dell'Ottocento al di sopra dell'altare marmoreo.

Consegna delle chiavi della città alla Patrona.

Durante il percorso della processione, quando si giunge in *via Umberto I* (già *via di mezzo*) vicino al *Sedile*, antica sede decurionale e simbolo dell'autorità cittadina, il simulacro della Santa viene rivolto di fronte alla *Porta Terra* (detta *Porta di Santa Domenica*, oppure *Arco di S. Domenica*), di fronte alla *via di Lecce* (*Traversa di Gallipoli*), simbolo visibile della città e del suo feudo e viene celebrato il rito della *consegna delle chiavi della città alla Santa* come segno del riconoscimento del Suo patrocinio sulla stessa città.

Il Sindaco rinnova davanti a tutto il popolo la richiesta del patrocinio e l'impegno a rispettare il patto che lega la città alla sua Patrona e offrendo le chiavi d'argento al parroco il quale, a sua volta, le consegna alla Santa appendendole al braccio destro della statua, quello che regge la spada con la quale, secondo la credenza popolare, S. Domenica protegge Scorrano).

L'arciprete benedice autorità e popolo con la reliquia (quella donata

dall'arciprete Monosi) che si porta in processione. Scatta in quel momento un tripudio di applausi, di grida *Viva Santa Domenica*, si lanciano petali di fiori e biglietti colorati che inneggiano alla Protettrice; l'emozione dei presenti sale alle stelle; è un momento di spontanea ed autentica commozione generale che coinvolge anche quanti dei presenti credono di fungere da semplici spettatori.

E' questo il momento più significativo, la sublimazione e la consacrazione del patto d'amore che unisce Scorrano a Santa Domenica. Per universale riconoscimento questo rito (non si può definire una semplice cerimonia) rappresenta l'esaltazione dell'anima degli Scorranesi: fede, devozione religiosa, orgoglio dell'identità civica, vitalità della memoria dei padri, esempio e testimonianza da trasmettere ai figli senza tentennamenti e in totale sintonia con la tradizione ricevuta dagli avi. Poi, col cuore ancora gonfio di emozione e lo spirito rinnovato per affrontare un nuovo anno, si riprende il cammino processionale.

Un tempo, alla fine del percorso, quando la processione giungeva vicino alla *Porta Nuova* – la cui sommità era dominata dalla scultura lapidea seicentesca, oggi posta sulla casa Mariano in Piazza V. Emanuele II – *venivano sparati i fuochi* (si dava inizio alla gara pirotecnica) in onore della Santa che li *doveva vedere* rivolta verso il *giardino del duca* (parte della *vigna curte* posta a ridosso delle mura e del castello).

Processione.

Durante la processione il Sindaco, insieme con la Giunta, il Consiglio Comunale ed eventuali ospiti istituzionali – civili e militari – partecipa con le insegne del suo grado (fascia tricolore, il gonfalone della città retto dai vigili urbani).

Reposizione del simulacro della Santa.

Si ripete, a ritroso, la stessa cerimonia e gli stessi gesti usati per l'intronizzazione, con l'intervento del Sindaco, del Presidente del Comitato Festa e del Parroco che accompagna col popolo le altre due autorità dall'altare maggiore allo stipo – custodia del simulacro della Santa.

“Canzune te Santa Duminica”:

Certu Scurranu se ne po’ vvantare
ca nc’e’ Santa Duminica divota.
Se fa’ nna festa principale,
se fa’ nna festa assai ricca e pumposa.

Nove ggiurni prima de la festa,
sonene campane, tamburri e trumbette
ca vene Santa Duminica a ludare
cu sua bellezza e cu sua santitate.

Tutta se dese allu spirituvale,
cu Gesu’ Cristu parlare cchiu’ fiate
era de sangue nobile e reale,
e de Tropea era la sua citate.

Marsamianu la vulia pe’ sposa
cu mbasciatori li mannanu mbasciate,
e Duminica l’ha rispostu e dittu
ca lu sou caru sposu e’ Ggesu’ Cristu.

Marsamianu se ne custrubbau
ca la risposta nu li parse bene,
subbitu li surdati cumannau:
«Minatila in prigione, ‘ntra ‘lle fiere!»

Quannu se cridia ca l’hannu sbranata,
da doi leoni la vitte adurata;
Marsamianu ordina na fornace,
ma a Duminica pare lettu de bbambace.

Locu nu ttrova cu lla fazza soffrire
Marsamianu ‘ole la viscia murire
Marsamianu cchiu’ feroce e tempesta
ordina u martiriu cu lli tajene la testa.

Mentre stivene lli taiene la testa,
vittara do' ancili calare
unu li mise la parma alla manu
l'autru li mise la curona lla testa.

A mparaisu se fice na gran festa
quannu vittara Duminica andare
Gesù Cristu la ssittau lla manu destra,
tutti l'ancili zziccara a giubbillare.

Dicennu: «Mia sposa e mia diletta,
cce titulu tu voi, ieu t'aggiu dare»
Idda se 'nchina e li bacia la manu:
«Protettrice voju essere de Scurranu».

A Scurranu nc'era na grande peste
e la gente in quantita' muria;
sulle murajie stise la sua veste,
pparse Duminica cu sua signuria.

«Allu sei de luju facitime la festa
ca quellu e' lu giurnu de lu miu murire
e bbui priori cu ve mintiti 'n testa
ca spese e denari nu ll'iti bbadare.

E bbui priori ci scritti siti
stative attenti cu nu be scancellati
e la festa a Duminica cu faciti
se no in tutte le fiamme vui cascati.

La festa de Duminica finiu
cu soni e canti e a mparaisu sciu;
la festa de Duminica e' furnuta
cu soni e canti e a mparaisu e' sciuta.

INDICE

Presentazione progetto.....	pag. 2
Presentazione Pro Loco.....	pag.3
Il culto di Santa Domenica.....	pag. 4
Tradizioni popolari.....	pag. 11
Tradizioni religiose.....	pag. 19
Tradizioni civiche.....	pag. 23
Canzune te Santa Duminica.....	pag. 25

Si ringrazia per la collaborazione



Associazione di Volontariato Santa Domenica

Giovanni Catamo per l'aiuto alla impaginazione

Archivio fotografico: Giovanni Giangreco (*Copertina e Interni*)

Copertina: Baldacchino di S. Domenica, particolare, Santa Domenica tra le fiere, 1890

Grafica e Impaginazione:

Sandro Ruggio per *Protem Plus* - LECCE

Stampa:

Protem Plus - LECCE

Stampato nel Giugno 2012



Conosci *Amo*
Scorrano

01

